

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Tessitori ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Bisori e per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione riprende a discutere il disegno di legge: « *Nuovo ordinamento dell'Ordine Mauriziano in attuazione della XIV disposizione finale della Costituzione* » (251). Il relatore Zampieri propone di raggruppare, sotto il titolo: « Norme transitorie » l'articolo 12 nel testo originario e un articolo aggiuntivo, in virtù del quale, fino a quando non sia stato eletto il Consiglio regionale del Piemonte, la designazione dei tre Consiglieri di amministrazione di cui all'articolo 5, e del revisore dei conti, di cui all'articolo 9, spettante al detto Consiglio regionale, dovrebbe essere fatta dai Presidenti delle Giunte provinciali della Regione del Piemonte.

Dopo ampio dibattito, nel quale ripetutamente intervengono i senatori Sansone, Gianquinto, il Presidente Baracco e il relatore Zampieri, il testo dell'articolo aggiuntivo è approvato nella seguente formulazione, suggerita dal Sottosegretario di Stato Bisori: « Fino a quando non sarà eletto il Consiglio della Regione Piemonte, alla nomina dei tre membri di cui all'articolo 5 e del revisore di cui all'articolo 9, provvede il

Presidente del Consiglio dei ministri, scegliendo tra persone proposte dai Presidenti dei Consigli provinciali del Piemonte, in ragione di uno per ciascuna provincia e per ciascuna carica ».

Altresì approvato dalla Commissione e accolto dal Governo come raccomandazione è un ordine del giorno presentato dai senatori Sansone, Gianquinto e Busoni, con il quale si invita il Governo a presentare un disegno di legge ai sensi del quale gli archivi concernenti onorificenze, sia dell'Ordine Mauriziano, sia di altri ordini, di cui all'articolo 9 della legge 3 marzo 1951, n. 178, passino agli Archivi di Stato, e le funzioni relative alle onorificenze della Repubblica ed ai loro archivi vengano regolate in modo che nessun onere gravi per esse sull'Ordine Mauriziano.

Successivamente, accogliendo le favorevoli conclusioni del senatore Ferrari, relatore sui due provvedimenti, e dopo interventi del Sottosegretario di Stato Pezzini, del senatore Sansone e del Presidente Baracco, la Commissione approva senza modificazioni i disegni di legge: « *Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili* » (1848), già approvato dalla Camera dei deputati, (d'iniziativa dei deputati Rossi Paolo; Iozzelli; Barbieri ed altri; Dal Canton Maria Pia ed altri; Pieraccini ed altri; Palazzolo e Cruciani ed altri) e « *Assegnazione, a decorrere dell'esercizio finanziario 1961-62 di un contributo ordinario di 1.750 milioni annui a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo*

2 della legge 21 agosto 1950, n. 698 » (1849), già approvato dalla Camera dei deputati (di iniziativa dei deputati Romanato ed altri e Bei Ciufoli Adele ed altri).

Sul disegno di legge: « *Norme sulla periodicità dei censimenti generali* » (1614) prende quindi la parola il Sottosegretario di Stato Bisori, il quale illustra l'avviso del Governo favorevole all'approvazione del disegno di legge stesso nel testo originario. Dopo interventi del relatore Picardi, il quale pone in risalto l'opportunità di approvare senza modificazioni il provvedimento, in quanto le eventuali modifiche che si dovessero rendere necessarie potranno essere disposte con più meditato esame, in futuro, e del senatore Minio, il quale chiede al rappresentante del Governo numerosi chiarimenti, i senatori Gianquinto, Caruso, Vergani, Minio, Busoni, Nenni Giuliana e Sansone, a termini dell'articolo 26 del Regolamento, chiedono la rimessione del provvedimento alla deliberazione dell'Assemblea.

L'esame del provvedimento continua pertanto IN SEDE REFERENTE, e la Commissione a maggioranza conferisce al senatore Picardi mandato di fiducia per la presentazione, in Assemblea di una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo originario.

IN SEDE DELIBERANTE, si riprende la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Russo Spena e Scarlato: « *Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernente lo statuto degli impiegati civili dello Stato* » (1812), già approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore Pagni torna a raccomandare alla Commissione l'approvazione del provvedimento. Prendono successivamente la parola, in ripetuti interventi, i senatori Gianquinto, Caruso, Schiavone, Sansone e Lepore. Il ministro Tessitori illustra i motivi e le finalità del provvedimento e ne sostiene l'opportunità, nonchè la necessità di approvarlo senza ulteriori indugi.

Dopo ulteriori precisazioni dei senatori Caruso e Schiavone la Commissione, aderendo ad analoga proposta del primo, decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

IN SEDE CONSULTIVA, dopo la relazione del Presidente Baracco, la Commissione esprime parere favorevole all'approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri: « *Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione* » (1851), già approvato dalla Camera dei deputati e deferito alla 7^a Commissione.

Infine la Commissione, su proposta del senatore Molinari, delibera l'inserimento, nell'ordine del giorno della prossima seduta, della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Di Giannantonio ed altri: « *Autorizzazione per la continuazione dell'esercizio della casa da giuoco di Saint-Vincent* » (1818) già approvato dalla Camera dei deputati, dato che la Presidenza del Senato, accogliendo i voti della Commissione stessa, lo ha ad essa deferito in sede deliberante, anzichè in sede referente.

ESTERI (3^a)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — Presidenza del Presidente MEDICI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Storchi.

In apertura di seduta il senatore Ferretti ricorda che, in occasione della discussione e dell'approvazione del disegno di legge recante adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri, il Sottosegretario Russo assunse impegno formale, a nome del Ministro degli esteri, che sarebbe stato presentato alla prima riunione del Consiglio dei Ministri un provvedimento relativo all'ampliamento dei ruoli della carriera diplomatica. Poichè ciò non è avvenuto e poichè le esigenze di provvedere a tale ampliamento esistono oggettivamente, prega il rappresentante del Governo di voler ricordare al Ministro degli esteri il preciso impegno assunto.

Il senatore Messeri si associa nella sostanza alle considerazioni del senatore Fer-

retti, pur rendendosi conto della ponderosità degli impegni che il Ministro degli esteri ha dovuto assumere in questi ultimi tempi.

Il Sottosegretario di Stato Storchi assicura che si renderà interprete presso il Ministro degli esteri del desiderio dei senatori Ferretti e Messeri ed il Presidente Medici dichiara di fare sua l'istanza rivolta al Governo dagli stessi senatori.

IN SEDE DELIBERANTE, il Sottosegretario Storchi chiede, e la Commissione accoglie, di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge: « *Trattamento economico del personale addetto alle Istituzioni culturali e scolastiche all'estero* » (1667).

Successivamente la Commissione inizia la discussione del disegno di legge: « *Concessione alla Repubblica Somala di un contributo straordinario a pareggio del bilancio per l'anno 1960* » (1839), già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Turani che, richiamandosi anche ai numerosi altri provvedimenti approvati a favore della Somalia, sottolinea la necessità e l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, che costituisce l'adempimento di un preciso impegno del Governo italiano nei confronti del Governo somalo.

Interviene il senatore Fenoaltea che rileva, tra l'altro, l'opportunità di emendare l'articolo 2 del disegno di legge nel senso di sostituire, al regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2147, la legge 10 dicembre 1961, numero 1346, che più esattamente si riferisce alla copertura dell'onere previsto dal disegno di legge. Dopo una precisazione del senatore Carelli e dopo interventi del relatore Turani e del Presidente Medici, i quali entrambi fanno presente che attraverso l'introduzione dell'emendamento, anche se giustificato, il disegno di legge dovrebbe ritornare alla Camera dei deputati, il senatore Fenoaltea, pur sottolineando la fondatezza del suo emendamento, rinuncia ad insistervi.

La Commissione approva quindi i tre articoli del disegno di legge e, dopo una breve dichiarazione di voto del senatore Fenoaltea, il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione esamina il disegno di legge: « *Ratifica ed esecuzione degli Accordi istitutivi l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, firmati a Parigi il 14 dicembre 1960* » (1801), già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferisce il senatore Santero, che si sofferma diffusamente ad illustrare la genesi del provvedimento e che chiarisce alla Commissione gli obiettivi fondamentali dell'Organizzazione, fornendo altresì ampi chiarimenti per ciò che attiene ai mezzi predisposti per il raggiungimento di tali obiettivi. In particolare, sottolinea che l'O.C.D.E. si porrà non più solamente in una prospettiva europea ma in una prospettiva mondiale e che tale Organizzazione può, in definitiva, essere considerata come un perfezionamento ed un aggiornamento dell'O.E.C.E., a riprova della volontà di orientare le Nazioni del mondo occidentale verso nuovi compiti, per fare riacquistare all'Europa un'adeguata posizione nel mondo per il bene comune dell'umanità. Conclude, pertanto, raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Interviene il senatore Fenoaltea che, riservandosi di prendere la parola durante il dibattito in Aula, esprime l'avviso che la situazione odierna sia sensibilmente modificata rispetto a quella del momento in cui presero le mosse le trattative relative allo istituzione della nuova Organizzazione. Sarebbe inoltre auspicabile che l'articolo 2 fosse meno vago e che il grosso problema dell'organizzazione degli aiuti ai Paesi sottosviluppati fosse affrontato in termini più compiuti e precisi. Si richiama infine al disegno di legge da lui a suo tempo presentato, concernente la necessità di relazioni in Parlamento in materia di rapporti internazionali, sottolineando l'opportunità che tale disegno di legge sia discusso al più presto, in modo da consentire al Parlamento di conoscere tempestivamente tutti i passi che il Governo compie nell'ambito internazionale.

Il senatore Mencaraglia manifesta a sua volta molte riserve, sottolineando l'opportunità che il relatore tenga presente la real-

tà vera della situazione internazionale, caratterizzata anche da contrasti in seno allo stesso blocco occidentale e deplorando che attraverso la nuova Organizzazione si sia ancor più spalancata la porta all'invasione delle forze economiche degli Stati Uniti di America.

Il senatore Ferretti dichiara invece di manifestare il suo pieno consenso con il disegno di legge, si compiace con il Governo per i progressi compiuti nel campo della cooperazione economica ed osserva al senatore Mencaraglia che il recentissimo messaggio del Presidente Kennedy fornisce la dimostrazione che gli Stati Uniti non intendono davvero schiacciare l'Europa sotto il peso della loro forza economica.

Dopo un intervento del senatore Messeri, che invita il Sottosegretario di Stato Storchi a ricordare al Ministro degli esteri l'impegno assunto di venire in Commissione ad affrontare la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Fenoaltea, concernente la necessità di relazioni al Parlamento in materia di rapporti internazionali, prende la parola il senatore Spano che, sviluppando le riserve formulate dal senatore Mencaraglia, invita il relatore a tener conto dei rilievi emersi in Commissione in ordine, particolarmente, al problema fondamentale concernente le conseguenze che deriveranno all'Italia dall'appartenenza al nuovo Organismo, in un quadro eminentemente realistico.

Dopo breve replica del senatore Ferretti, il relatore Santero precisa la portata esatta del nuovo Organismo, nel quale sono stati tenuti ampiamente presenti gli interessi di tutti gli Stati partecipanti.

Il Sottosegretario Storchi fornisce, a sua volta, ampi chiarimenti, sottolineando soprattutto che il nuovo Organismo non ha compiti radicalmente innovatori rispetto all'O.E.C.E., ma costituisce piuttosto l'estensione dei principi lungo i quali procede da tempo la politica economica dell'Italia. Conclude ribadendo che si tratta di adottare strumenti più perfezionati allo scopo di realizzare, nel settore degli scambi, in quello dell'assistenza alle zone sottosviluppate e

nell'ambito più vasto della politica economica, un'ampia ed intensa collaborazione economica.

Dopo un'ulteriore precisazione del senatore Fenoaltea, che sottolinea l'opportunità di un dibattito meditato e chiarificatore da svolgersi in Assemblea, il Presidente Medici conclude la discussione e propone alla Commissione, che approva, di dare mandato al senatore Santero per la presentazione della relazione in Assemblea, sulla scorta anche delle proposte e dei rilievi emersi nel corso del dibattito.

FINANZE E TESORO (5°)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro De Giovine.

IN SEDE DELIBERANTE, viene ripresa la discussione del disegno di legge: « *Riforma del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, modifiche all'ordinamento della Cassa stessa e miglioramenti ai pensionati* » (1763), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore Oliva fa presente che, dai contatti da lui avuti con i competenti uffici ministeriali con riferimento alla nota richiesta del personale cessato dal servizio dal 1° luglio 1955 al 1° gennaio 1960, è emersa l'opportunità di un aumento del trattamento pensionistico esteso anche agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari andati in pensione anteriormente al 1° luglio 1955. Propone, pertanto, le seguenti modificazioni all'articolo 10, in conseguenza delle quali il divario fra il trattamento pensionistico del suddetto personale e quello del personale cessato dal servizio posteriormente al 1° gennaio 1960 si ridurrà ulteriormente rispetto al già sensibile avvicinamento previsto dal testo trasmesso dalla Camera: nell'articolo 10, sostituire il testo della lettera *a*) del secondo comma con il seguente: « dalla rendita vitalizia pari al trattamento annuo lordo di cui al n. 1) maggiorato della somma fissa di lire 65.000,

nonchè dell'importo di lire 10.000 per ogni anno utile, di cui al numero 2), eccedente i quindici, importo che, in nessun caso, può superare lire 300.000»; sostituire il testo del primo capoverso del terzo comma con il seguente: « ai fini della determinazione della rendita vitalizia di cui alla lettera a), il trattamento annuo lordo di cui al numero 1) è maggiorato della somma fissa di lire 45.500, nonchè dell'importo di lire 7.000 per ogni anno utile di cui al numero 2), eccedente i quindici, importo che, in nessun caso, può superare lire 210.000 ».

All'articolo 12 il relatore propone il seguente emendamento, da lui già prospettato ed illustrato nella seduta di ieri: sostituire alle parole: « a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di pubblicazione della presente legge » le altre: « a partire dal 1° gennaio 1962 »; propone inoltre il seguente emendamento all'articolo 15, resosi necessario in seguito al ritardo dell'approvazione del disegno di legge: sostituire le parole: « fino al 31 dicembre 1962 » con le altre: « fino al 31 dicembre 1963 ».

Dopo un breve intervento del senatore Bergamasco, al quale il relatore fornisce il chiarimento richiesto, il disegno di legge è approvato con i suddetti emendamenti proposti dal relatore.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — Presidenza del Presidente CORBELLINI.

Intervengono il Ministro dei trasporti Spataro ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Mannironi.

In apertura di seduta, il Presidente Corbellini ricorda con commosse parole la nobile figura del senatore Edgardo Savio, componente della Commissione, recentemente scomparso. Interpretando il pensiero unanime della Commissione, dichiara che farà pervenire le più sentite condoglianze alla famiglia del collega scomparso.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione discute il disegno di legge: « Sistemazione fi-

nanziaria del bilancio dell'Azienda delle ferrovie dello Stato » (1864), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Imperiale fa presente che il disegno di legge è stato appena assegnato alla Commissione e che egli, come certamente altri colleghi, non ha avuto il tempo di esaminarlo. Trattandosi, peraltro, di un disegno di legge di notevole importanza e complessità, invita la Commissione a rinviarne la discussione alla prossima seduta.

Si dichiarano contrari alla proposta di rinvio il relatore, senatore Florena, i senatori Restagno e Genco ed il Ministro Spataro. La proposta del senatore Imperiale è quindi posta in votazione e respinta.

Prende successivamente la parola il senatore Solari, il quale, dopo aver svolto alcune considerazioni di ordine generale sul disegno di legge in esame, presenta tre emendamenti che importano un notevole aumento della spesa prevista nel testo approvato dalla Camera dei deputati. La Commissione, dopo un breve dibattito di carattere procedurale, prende atto delle proposte di emendamento e delibera, a norma dell'articolo 72 del Regolamento, di trasmetterle alla Commissione finanze e tesoro per il previsto parere.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato alla prossima seduta.

Parimenti alla prossima seduta è rinviata, per la mancanza del parere della 5^a Commissione, la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bianchi Gerardo ed altri: « Norme integrative dell'articolo 8 della legge 1° febbraio 1960, n. 26, relativa al riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (1851), già approvato dalla Camera dei deputati.

La Commissione inizia poi la discussione congiunta dei disegni di legge: « Regime di gestione, per il periodo 1° gennaio 1960-31 dicembre 1961, dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (1656), d'iniziativa dei senatori Sacchetti ed altri e: « Regime di gestione per il periodo

1° gennaio 1960-31 dicembre 1961 dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale » (1822), d'iniziativa governativa.

Il Presidente Corbellini comunica che la Presidenza del Senato ha accolto immediatamente la richiesta formulata ieri dalla Commissione per l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge. Non è invece ancora pervenuto il parere richiesto alla 5ª Commissione sugli emendamenti presentati, sempre nella seduta di ieri, dal relatore, senatore Armando Angelini, emendamenti tendenti a prorogare il regime provvisorio di gestione fino al 30 giugno 1962. Sembra anzi che si incontrino alcune difficoltà nel reperimento di una parte dei fondi necessari. Dopo brevi interventi del Sottosegretario di Stato Mannironi e dei senatori Amigoni, Sacchetti e Garlato, si delibera di sospendere la seduta per consentire al Presidente Corbellini ed al rappresentante del Ministero della marina mercantile di prendere contatto con la 5ª Commissione, al fine di risolvere la questione.

Ripresa la seduta dopo un'ora, il Presidente Corbellini comunica che, dopo approfondito esame, la Presidenza della 5ª Commissione ha dichiarato di non aver nulla da osservare sugli emendamenti proposti dal relatore.

Si apre successivamente un dibattito di carattere procedurale, a proposito del testo da prendere come base della discussione. Rimane stabilito che si procederà sulla base del testo predisposto dal relatore, fatto proprio dal Governo ed accettato dal senatore Sacchetti nella sua qualità di proponente del disegno di legge n. 1656: il nuovo testo unifica i due disegni di legge, quasi identici, introducendo le modificazioni necessarie all'estensione del regime provvisorio di gestione.

Il Presidente Corbellini dà lettura della relazione redatta per iscritto dal senatore Armando Angelini, oggi assente.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati nel testo identico dei due disegni di legge, emendato secondo le proposte del relatore.

L'articolo 4 è approvato, dopo ampio dibattito, nel testo proposto dal Governo che consente, a differenza del testo presentato dal senatore Sacchetti, la concessione di « eventuali ulteriori acconti » alle società del gruppo Finmare, per il periodo di tempo considerato.

Anche l'articolo 5 è approvato nel testo emendato secondo le proposte del relatore.

L'articolo 6 è approvato nel testo identico dei due progetti.

Dopo brevi dichiarazioni dei senatori Restagno e Sacchetti e del Sottosegretario di Stato Mannironi, che auspicano la prossima approvazione di un provvedimento che regoli in modo organico i rapporti tra le società del gruppo Finmare e lo Stato, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

INDUSTRIA (9ª)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — Presidenza del Presidente BUSSI.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio Biaggi.

IN SEDE DELIBERANTE, la Commissione prosegue la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Bozzi: « *Modificazione dell'articolo 2, lettera e), dell'articolo 19, lettera a) e dell'articolo 64, secondo comma, del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449* » (1478) già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Crespellani, invita la Commissione ad approvare il provvedimento con modificazioni all'articolo 1, lettera e) ed all'articolo 3. Gli emendamenti elevano i limiti minimi delle rendite annue a 180.000 lire e dei capitali a 250.000 lire.

Dopo brevi dichiarazioni del Sottosegretario Biaggi, la Commissione approva gli articoli 1 e 3 con le modificazioni proposte dal relatore, l'articolo 2 nel testo originario ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « *Classificazione delle*

Camere di commercio, industria ed agricoltura » (1831), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Guidoni riferisce sul provvedimento soffermandosi sulla sua opportunità e sulla viva attesa delle categorie interessate. Il relatore fa presente i problemi del personale delle Camere di commercio, problemi che si pongono in relazione al vigente ordinamento che appare superato dalla nuova realtà dello sviluppo economico nazionale.

Il senatore Banfi esprime qualche riserva sull'articolo 2, nel senso che i limiti in esso fissati entro i quali il Governo è autorizzato a provvedere alla nuova classificazione gli sembrano troppo generici e vaghi; afferma quindi che si riserva di riproporre il problema in Aula.

Dopo brevi dichiarazioni del Sottosegretario Biaggi, la Commissione approva le conclusioni del relatore e gli conferisce mandato di fiducia per la presentazione della relazione in Assemblea.

LAVORO (10^a)

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — *Presidenza del Vice Presidente ZANE.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Pezzini.

IN SEDE CONSULTIVA, il senatore Zane illustra alla Commissione lo schema di parere sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Rossi Paolo; Iozzelli, Barbieri ed altri; Dal Canton Maria Pia ed altri; Pieraccini ed altri; Palazzolo e Cruciani ed altri: « *Nuove disposizioni relative all'Opera nazionale per i ciechi civili* » (1848), già approvato dalla Camera dei deputati, da trasmettere alla 1^a Commissione. Dopo aver brevemente ricordato l'iter del provvedimento (in particolare la fusione di sette proposte di legge in un unico testo da parte della Camera dei deputati), l'estensore del parere mette in rilievo il fatto che l'assegno mensile, che con la legge 9 agosto 1954, n. 623 riguardava 51.000 privi di vista, si riferirebbe con l'approvazione del provvedimento in discussione, a 65.000 persone; l'assegno mensile verrebbe inoltre no-

tevolmente integrato. Il senatore Zane conclude proponendo di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito (1^a - Affari della Presidenza del Consiglio e interni).

Il senatore Fiore solleva alcune riserve in ordine alla esclusione della competenza del Ministero del lavoro e alle categorie degli aventi diritto all'assegno mensile, pur dichiarandosi favorevole alla proposta di legge. Dopo interventi dei senatori Barbareschi, Boccassi, Simonucci, Bitossi e Palumbo Giuseppina (quest'ultima rileva — riferendosi alle osservazioni del senatore Fiore — che ci si può riservare di presentare un altro disegno di legge per integrare il provvedimento discusso oggi), la Commissione accoglie la proposta del senatore Zane.

Lo stesso senatore Zane propone poi di trasmettere parere favorevole alla 1^a Commissione sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri e Bei Ciuffoli Adele ed altri: « *Assegnazione a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 di un contributo ordinario di 1.750 milioni annui a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti per il conseguimento degli scopi di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1950, n. 698* » (1849), già approvato dalla Camera dei deputati, del quale chiarisce brevemente la portata e le finalità.

Dopo un breve intervento della senatrice Giuseppina Palumbo la Commissione accoglie la proposta dell'estensore.

IN SEDE DELIBERANTE, il senatore Varaldo riferisce sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pellegrini e Fiore: « *Riconoscimento a favore dei lavoratori della Venezia Giulia e Tridentina dell'opera prestata prima dell'entrata in vigore del regio decreto-legge 29 novembre 1925, n. 2146, ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti e dei fondi speciali sostitutivi* » (44-D), già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Dopo aver illustrato le ultime modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato della Repubblica, il relatore si dichiara favorevole all'accoglimento della nuova formulazione. Dopo un breve inter-

vento del Sottosegretario Pezzini il quale, a nome del Governo, si dichiara favorevole al disegno di legge, questo viene messo ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

VENERDÌ 19 GENNAIO 1962. — *Presidenza del Presidente JANNUZZI.*

Aperta la seduta, dopo che il deputato Barbieri e il senatore Ferretti hanno rivolto alla Presidenza della Commissione due richieste relative, rispettivamente, all'accesso dei giornalisti presso gli studi televisivi e all'eventuale partecipazione dell'U.M.I. alle trasmissioni di « Tribuna politica », il Presidente, sul primo punto all'ordine del giorno: « *Comunicazioni del Presidente. Trasmissioni relative all'inchiesta di Fiumicino* », espone i termini della questione, in relazione alla richiesta di trasmissioni sull'argomento da parte della R.A.I.-TV.

A lui sembrò — precisa sempre il Presidente — che un dibattito tra l'onorevole Pajetta e il Ministro Andreotti dovesse quanto meno iniziare in Parlamento, ed in tal senso rilasciò la seguente dichiarazione alla stampa: « Un dibattito tra un parlamentare ed un ministro sulla materia attinente allo esercizio di attività governativa deve svolgersi in Parlamento. Si tratta di materia che tipicamente può essere oggetto di interrogazioni, interpellanze e mozioni da un lato e di dichiarazioni ministeriali dall'altro. Trasferire questo genere di dibattiti fuori del Parlamento è contraddire a tutto il sistema col quale si attua la funzione di controllo parlamentare sul Governo. Non metto in dubbio la rilevanza di taluni argomenti e l'interesse generale che essi eccitano, ma penso che non vi sia tribuna politica più alta del Parlamento, alla quale pubblicità e diffusione sono largamente assicurate dalla stampa e dalla stessa radiotelevisione. Non penso che la tribuna politica televisiva sia sorta per sostituirsi alle aule parlamentari ». Dopo queste dichiarazioni, sembrò che stampa e opinione pubblica fossero pa-

ghe, a parte le richieste per trasmissioni televisive del dibattito che doveva aver luogo presso la Camera dei deputati.

Avuto riguardo alla lunghezza del dibattito stesso, gli organi della R.A.I.-TV avrebbero previsto delle teletrasmissioni registrate per una precisa limitata durata, con ripresa di interventi di ogni rappresentante di Gruppo parlamentare, dei ministri chiamati in causa e del Presidente del Consiglio.

Il Presidente dà, infine, notizia di cartoline pervenutegli in cui si chiede che indipendentemente dalle trasmissioni sul dibattito parlamentare abbia luogo una teletrasmissione sull'argomento, con l'intervento del Presidente della Commissione d'inchiesta.

Interviene, quindi, nella discussione il deputato Lajolo, il quale, dopo aver ricordato di aver inviato un telegramma alla Presidenza della Commissione per promuovere un dibattito televisivo su Fiumicino, rammenta quanto affermato recentemente dal Presidente del Consiglio circa la competenza in materia della Commissione stessa: conclude chiedendo che, nelle previste teletrasmissioni sia dato un ugual tempo ai parlamentari e ai ministri e che tali trasmissioni abbiano luogo dopo il telegiornale della sera e non dopo trasmissioni di altra natura.

Parlano, poi, successivamente, il senatore Carelli, che sostiene che il dibattito su Fiumicino debba aver prima luogo in Parlamento e, solo in un secondo tempo, alla TV, a maggior chiarimento dell'opinione pubblica, ma senza che questa trasmissione abbia valore di accusa o di difesa; il deputato Pieraccini, il quale, negando che tale dibattito possa interferire con quello parlamentare, trattando cose note a tutti, chiede che si utilizzi il materiale filmato durante le sedute della Camera, per farne una trasmissione organica alla fine del dibattito stesso.

Il senatore Ferretti suggerisce, a sua volta, di utilizzare largamente il secondo canale televisivo per questi dibattiti, e il senatore Luporini, lamentata la carenza delle trasmissioni in materia, appoggia la proposta Pieraccini di trasmettere un quadro finale del modo come si è svolta la discussione. Il deputato Guerrieri ritiene giusto il punto di

vista del Presidente circa la non opportunità di far anticipare alla TV il dibattito in questione, che si viene invece svolgendo presso la sua sede naturale, il Parlamento.

Intervengono, ancora, il senatore Alberti, il quale suggerisce, in merito alla proposta trasmissione riassuntiva del dibattito, una brevissima introduzione sulla portata, la solennità e la gravità dell'inchiesta parlamentare; il deputato Pedini, che sottolinea come più ampia conoscenza si darà al dibattito in Parlamento, così maggiormente ne saranno avvantaggiate le istituzioni democratiche; il deputato Barbieri, che, d'accordo sulla proposta Pieraccini, afferma anch'egli la necessità di maggiori informazioni; il senatore Pastore, che chiede che la TV dia un ampio resoconto della seduta conclusiva del dibattito, salvo — tra alcuni giorni — a trasmettere un'ampia ricostruzione del dibattito stesso.

Dopo dichiarazioni del deputato Zanibelli e del senatore Angelilli, favorevoli ad una integrazione del programma predisposto, senza appesantire eccessivamente la trasmissione ed in orari che ne consentano a tutti l'ascolto, il Presidente riassume i termini della discussione ed assicura che, tenendo conto della volontà della Commissione trasmetterà sollecitamente le richieste avanzate agli organi direttivi della R.A.I.-TV, in particolare per quanto riguarda il servizio sul dibattito svoltosi nella seduta finale.

Passati poi al secondo punto all'ordine del giorno: « *Radioteletrasmissioni relative ai lavori del Parlamento* », il Presidente dà notizia dei contatti da lui avuti, sulla base della direttiva approvata nella precedente seduta, con i dirigenti della R.A.I.-TV e assicura che farà distribuire ai membri della Commissione un quadro riassuntivo delle varie radioteletrasmissioni sui lavori del Parlamento.

Il senatore Pastore dichiara, quindi, di rinunciare, al terzo punto all'ordine del giorno: « *Richiesta del senatore Ottavio Pastore di un esame, da parte della Commissione, degli effetti della sentenza 13 luglio 1960 della Corte costituzionale* », a tale sua richiesta poichè in Parlamento si è già dibattuta, in modo ampio, la questione.

Il Presidente apre poi la discussione sul successivo argomento: « *Radio-teletrasmissioni relative all'attività degli organi giudiziari* » dichiarando di ritenere che ove siano effettuate trasmissioni dalla R.A.I.-TV sulla attività giudiziaria, ci si limiti alla cronaca dei processi e, semmai, all'obiettivo riferimento delle tesi difensive svolte in aula, astenendosi da ogni riferimento a carattere stragiudiziale.

Intervengono, quindi, nella discussione il deputato Pieraccini, che ritiene che possa essere consentito che la R.A.I.-TV intervisti il difensore di un processo; e il senatore Cornaggia Medici, che sostiene la tesi contraria, affermando che soltanto delle tesi esposte dai patroni in aula può, eventualmente, darsi conoscenza.

Il Presidente, riassumendo la discussione, dichiara che la impostazione dell'onorevole Pieraccini non sia accettabile perchè violerebbe il principio della parità del contraddittorio per quelle parti che non si servissero della R.A.I.-TV per far conoscere le loro tesi o costringerebbe a trasferire sui teleschermi il dibattito giudiziario con l'intervento dei difensori di tutte le parti. Il che non è concepibile.

In conclusione, lo stesso deputato Pieraccini concorda con l'impostazione che dei dibattiti processuali possa darsi conoscenza, purchè svolgentisi nelle aule giudiziarie.